

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Chincarini 3.1 e Mammola 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. L'articolo 3, modificato dall'altro ramo del Parlamento, contiene norme di particolare rilevanza, che prevedono limiti nella possibilità di utilizzare lavoratori extracomunitari.

Esprimiamo dissenso su quella che consente ai lavoratori non comunitari non residenti in paesi comunitari l'applicazione della legge scelta tra le parti o, in mancanza di accordo pattizio, quella del paese in cui il lavoratore ha la cittadinanza.

Siamo poi contrari alla smodata permissività del comma 3, che riconosce un ruolo troppo significativo alle sole organizzazioni sindacali sottoscrittrici del contratto collettivo di lavoro. Siamo contrari, quindi, all'intero articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Chincarini 3.1 e Mammola 3.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo all'emendamento Mammola 3.3.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 3.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	397
Astenuti	17
Maggioranza	199
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	266

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Mammola 3.5.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Eduardo Bruno 3.6.

EDUARDO BRUNO. Ritiro questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Eduardo Bruno 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione ad un'altra parte del provvedimento è stato posto un problema di civiltà giuridica; noi invece poniamo un problema di civiltà rispetto alla sicurezza sul lavoro.

A questo riguardo vi è un problema di civiltà a livello internazionale. Questo provvedimento, denominato del doppio registro, prevede sostanzialmente che le navi possano tornare a battere bandiera

italiana con ampi sconti, senza peraltro che il personale extracomunitario sia trattato alla stregua di quello italiano. Questo è un effetto aberrante della cosiddetta globalizzazione, in quanto coloro che lavorano sullo stesso naviglio sono trattati in modo diseguale. Infatti, i lavoratori italiani riceverebbero un salario italiano mentre quelli provenienti dal terzo mondo, secondo la norma scritta ed anche sul piano pratico, riceverebbero un salario dal loro paese di provenienza. È quello che noi abbiamo chiamato « lavoro in cambio di banane »! Questa è la realtà con riferimento all'articolo in esame.

Noi ci siamo sempre opposti a questa situazione e non possiamo accettare quella che è la realtà di fatto. Ci è sempre stato detto che le cose stanno così e che così dobbiamo votare, ma noi non accettiamo la situazione così com'è! I lavoratori in questione sono imbarcati su queste navi per mesi e per anni e portano la ricchezza nel mondo: e noi non abbiamo due dollari in più per pagarli! È una vergogna inaccettabile.

Non chiediamo all'Assemblea di sopprimere completamente questa previsione (non ci sono infatti i numeri per farlo; ce ne dispiace, ma ne prendiamo atto), ma proponiamo una mediazione, un compromesso onorevole e accettabile. Nel settore del trasporto marittimo, a differenza di altri settori, vi è già un sindacato internazionale ed esistono regole internazionali. Noi chiediamo di sostituire il contratto derivante dal paese di provenienza (e sappiamo di quali paesi parliamo) con norme internazionali stipulate in sede ITF e OIL, che sostanzialmente sono le regole internazionali relative ai contratti di lavoro dei marittimi ed anche ai livelli salariali e di assicurazione. Proponiamo semplicemente questo e non l'abolizione del doppio registro.

Vogliamo che un lavoratore internazionale sia trattato secondo gli accordi internazionali, perché viaggia sulle navi di tutti e sui mari di tutti! Se vogliamo costruire una nuova Europa e un nuovo mondo, cominciamo a farlo attraverso regole diverse da quelle esistenti, che

invece non valgono per tutti. Chiediamo che almeno per tutti gli extracomunitari che lavorano sulla stessa nave valga la stessa regola e che lo stesso discorso riguardi tutti gli extracomunitari che lavorano sulle navi italiane, affinché abbiano lo stesso contratto, lo stesso salario e la stessa assicurazione. Credo che approvando questo emendamento la Camera compirebbe solo un atto di civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Prendo la parola per preannunciare il nostro voto contrario su questo emendamento. Pur apprezzando le motivazioni che il collega Boghetta ha enunciato con tanta passione ed i principi che hanno regolato e modulato il suo intervento, ai quali non siamo in linea di principio contrari, riteniamo che inserire una precisazione di questo genere all'interno del testo legislativo dia luogo ad una sovrapposizione normativa non necessaria. Va da sé che chi dà lavoro debba rispettare le convenzioni internazionali in materia e riteniamo assolutamente inutile specificare qualcosa che già fa parte della normativa internazionale rispetto alla quale il nostro paese deve adeguarsi nei contratti di lavoro.

Un secondo ordine di motivi attiene al fatto che noi abbiamo accettato, gioco forza, questo confronto parlamentare sul decreto, il cui esame stiamo portando a compimento acconsentendo ad addivenire ad un'approvazione da parte della Camera del testo così come emendato dalla Commissione, senza inserire ulteriori modifiche. La nostra posizione è emersa già dalla discussione generale di ieri e dall'intervento del collega Becchetti, il quale ha svolto un esame approfondito del contenuto del provvedimento e di tutti gli aspetti critici che abbiamo rilevato e continuiamo a rilevare; salvo trovarci nell'impossibilità di discutere ulteriormente nel merito e di vedere magari approvati —

anche con giuste ragioni da addurre — emendamenti, anche della nostra parte politica. Vorrei ricordare ai colleghi, tanto perché sia chiaro, che il Comitato per la legislazione aveva espresso un parere con una forte condizione, ossia quella non solo della soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge di conversione (che a nostro avviso appariva in palese contraddizione anche con il dettato costituzionale), ma in merito all'estraneità di materie inserite nel testo del decreto-legge rispetto alle quali vi sarebbe molto da discutere (per il modo in cui sono state introdotte, per il contenuto degli articoli, che andrebbero soppressi). Vi sono però forze di causa maggiore — per così dire —, nonché la necessità di non far decadere un decreto che contiene anche disposizioni molto importanti che intendiamo sostenere, quali l'istituzione del doppio registro. Se dunque il testo è blindato e dobbiamo recepirlo per come è uscito dalla Commissione la legge vale per tutti. Non vorremmo dunque vedere approvati emendamenti espressione di una sola parte politica; altrimenti potremmo anche riservarci di entrare nel merito del provvedimento ampliando di nuovo la discussione e pregiudicando così il risultato complessivo.

ERNESTO STAJANO, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, colleghi, non credo di poter omettere di formulare alcune valutazioni assolutamente negative su quanto ha detto l'onorevole Boghetta. Credo infatti che tutti in questo Parlamento siamo molto attenti ai problemi del lavoro, alla salvaguardia della dignità del lavoratore.

Nessuno può, a questo riguardo, rivendicare primogeniture o pensare di essere migliore degli altri. La verità è che la prima esigenza per i lavoratori extracomunitari, onorevole Boghetta, è quella di averlo, un lavoro, e di averlo, ovviamente,

in condizioni il più possibile dignitose e confacenti al tenore di vita del paese di provenienza. È questo il problema da risolvere ed è questo il punto di vista da cui va guardato il tema del lavoro degli extracomunitari.

Con questa legge non abbiamo (lo dico per la dignità delle forze della maggioranza e del Parlamento nella sua interezza) proposto alcuno scambio di « lavoro contro banane »: questa battuta è offensiva ed io, che l'ho ascoltata tante volte in Commissione, voglio oggi con fermezza respingerla in Assemblea. Abbiamo dato una risposta coerente alle necessità del mercato, ad esigenze che, certo, sono dell'imprenditoria italiana, ma anche — ripeto — dei lavoratori extracomunitari. Tutti sappiamo quanto degradate siano le condizioni di vita in quei paesi e quanto possa essere utile e necessario assicurare uno sbocco lavorativo, certo non ai livelli dell'Europa evoluta, che ha anche altri costi ed altro tenore di vita, ma comunque un'occupazione che tenga conto (e di ciò la legge si fa significativamente carico) delle esigenze di salvaguardia della dignità del lavoro e della possibilità di condurre una dignitosa esistenza.

Oggi la sua parte politica propone un emendamento — ed io non ho nulla in contrario — che si richiama, oltre che alla libertà contrattuale delle parti, anche ad una clausola inderogabile che impone il rispetto, con riferimento al metodo, ma soprattutto al merito del rapporto di lavoro, delle convenzioni dell'OIL. Credo che sia una giusta esigenza; le mie preoccupazioni di ordine giuridico mi inducono soltanto ad aggiungere (proprio perché la norma è inderogabile e non deriva dalla volontà negoziale delle parti) la condizione che tali convenzioni siano state ratificate dall'Italia, il che non mi risulta sia avvenuto in tutti i casi. Su questo punto, tuttavia, attendo indicazioni da parte del rappresentante del Governo, che inviterei a prendere la parola, per fornirci un definitivo chiarimento, al termine del mio sintetico intervento.

PRESIDENTE. Per la verità, onorevole Stajano, il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione aveva già chiesto di parlare.

Prego, sottosegretario Soriero, ha facoltà di parlare.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire proprio su questo argomento, che riguarda un punto di notevole interesse del tema oggetto del provvedimento che oggi la Camera si accinge ad approvare.

Penso che si possano lasciare da parte battute e controbattute: ho ascoltato con attenzione, ieri sera, fino a tarda ora, le valutazioni espresse da più parti politiche che, al di là di riserve più o meno ampie su singoli aspetti politici del provvedimento, hanno convenuto sull'importanza del provvedimento stesso e sul fatto che con tale strumento finalmente si potrà mettere la flotta mercantile italiana in condizione di superare quel divario, quegli svantaggi che l'hanno appesantita e penalizzata rispetto alle altre flotte europee e mondiali, sia dal punto di vista del regime giuridico, sia da quello delle condizioni fiscali. Si può quindi, con l'approvazione di questo provvedimento, superare finalmente un ritardo.

In materia di rapporto di lavoro del personale non comunitario, questione importante, al centro del provvedimento, è stato detto come il Governo ed il Parlamento si muoveranno, evitando che con l'articolo 2 si preveda espressamente la delega in materia di sicurezza nel lavoro, ma rinviando la questione ad un apposito disegno di legge.

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro del personale extracomunitario, il Governo ritiene che l'emendamento Eduardo Bruno 3.7 faccia riferimento alla libera contrattazione tra le parti, come ha ricordato un momento fa il presidente Stajano.

È appena il caso di ricordare che l'organizzazione internazionale del lavoro che regola questa materia — organizzazione trilaterale composta dai rappresen-

tanti dei governi, delle associazioni armatoriali e delle organizzazioni dei lavoratori, con sede a Ginevra — ha definito diverse convenzioni in materia di minimi salariali, di organizzazione del lavoro e di orari di lavoro. Molte di queste convenzioni, sin dal 1996, sono già state ratificate; le più recenti sono in corso di ratifica.

Il Governo aveva il dovere di dare questo chiarimento, aiutando l'interpretazione della *ratio* che sta alla base di questo emendamento e chiedendo al Parlamento di approvarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Anche in questo caso devo registrare uno strano comportamento del Governo e soprattutto del sottosegretario. All'emendamento fu dato parere contrario in sede di Commissione e stamattina di Comitato dei nove, mentre adesso sembra che, con questa ulteriore precisazione, possa essere accolto.

Mi auguro che il precedente che in qualche modo si creerebbe accogliendo l'emendamento possa valere anche per accogliere nostri suggerimenti, cosa che invece ci era stata negata unicamente perché impedivano al testo una rapida approvazione e ne costringevano il riesame da parte del Senato.

Quindi, sottolineando questo curioso modo di comportarsi, annuncio la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, colleghi, molte delle argomentazioni svolte su questo emendamento sono state già espresse dal collega Mammola e sono ampiamente condivisibili. Peraltro, proprio le modalità con cui questo emendamento viene presentato e l'atteggiamento del Governo inducono il gruppo di al-

leanza nazionale, pur condividendo alcune delle argomentazioni dell'onorevole Boghetta, ad astenersi sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Eduardo Bruno 3.7, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	419
Votanti	313
Astenuti	106
Maggioranza	157
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ...	80

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 3.8 e Chincarini 3.9.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.8.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	414
Votanti	411
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Esprimo contrarietà, a nome della lega nord per l'indipendenza della Padania, ad una norma che prevede agevolazioni fiscali in tema di IRPEF, IRPEG ed imposte sostitutive, ponendone l'onere a carico della gestione commissariale del fondo istituti contrattuali per i portuali, fondo in liquidazione dal 1990. Questo fondo, soppresso e messo in liquidazione da nove anni, viene oggi utilizzato come strumento cui porre a carico oneri derivanti da una normativa di carattere prettamente tributario.

Si poteva e si doveva discutere sul come introdurre novità alle agevolazioni fiscali previste, ma già i colleghi hanno sottolineato che il ministro delle finanze in Commissione non è stato in grado di definire il gettito che deriverebbe dalla tassazione dei redditi prodotti attraverso l'attività imprenditoriale armatoriale. Quindi siamo favorevoli all'abrogazione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, tenuto conto delle considerazioni svolte dal collega della lega presentatore dell'emendamento che condividiamo, anche alla luce di quanto ribadito in Commissione bilancio dal collega Armani, dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento Chincarini 4. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 4.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 4.2

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 4.2 è sostitutivo dell'articolo 4, vale a dire dell'articolo relativo al trattamento fiscale per le navi iscritte al doppio registro. Le organizzazioni cui fanno riferimento gli armatori avvertono fortemente l'esigenza che il sistema di trattamento fiscale sia molto più semplice rispetto a quello attuale ed anche a quello previsto nel testo del provvedimento.

Con il mio emendamento proponiamo l'introduzione della cosiddetta *tonnage tax*, che è stata introdotta con successo in molti altri paesi e che ha sicuramente semplificato il regime di imposizione fiscale per le navi con registri paralleli, analoghi a quelli che stiamo istituendo nel nostro paese. Si tratta, quindi, di una proposta ispirata al buon senso.

Bisogna ricordare, inoltre, che la necessità e l'urgenza di questo decreto-legge derivano probabilmente dal fatto che per otto mesi si è cercato invano di trovare nel Governo e nei ministeri interessati un interlocutore per apportare al disegno di legge iniziale delle variazioni, tra le quali l'introduzione della *tonnage tax*. Infatti, come ha già sottolineato il collega Chincarini — ed è una questione da lasciare agli atti della Camera — in occasione dell'esame dell'atto Camera n. 3667 ci siamo sentiti dare delle risposte a dir poco sconcertanti dai rappresentanti del Governo. Il sottosegretario per le finanze è venuto in Commissione su nostra esplicita

richiesta ed ha affermato che il Ministero delle finanze non era stato in grado di quantificare l'introito derivante dall'introduzione di questa tassa, perché il Ministero dei trasporti non era riuscito a sua volta a fornire al Ministero delle finanze il tonnello complessivo delle navi attualmente iscritte nei registri italiani. Ebbene, è una risposta singolare perché ogni parlamentare della Commissione trasporti può ricavare tale dato con assoluta precisione e in pochi minuti attingendo alla documentazione che riceve nella casella postale o agli atti parlamentari a disposizione della Commissione.

Queste sono le motivazioni che sono state adottate dal Governo nell'opporre un rifiuto all'introduzione di un trattamento fiscale più semplice rispetto a quello al nostro esame. È un periodo in cui il Parlamento cerca di fare delle leggi che siano il più chiare possibili; invece ci rifugiamo dietro alle questioni dei crediti d'imposta e dietro a formule di tipo finanziario per definire i trattamenti fiscali che sicuramente hanno una complessità superiore rispetto a quelli previsti dal mio emendamento. Questo infatti consentirebbe a chiunque, nel giro di pochi secondi, di calcolare quante tasse dovrebbe pagare per la proprietà e l'esercizio di una nave.

Caldeggio, quindi, un ripensamento da parte dell'Assemblea e l'approvazione del mio emendamento 4.2, che introdurrebbe un elemento di civiltà giuridica nel nostro ordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 4.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i> ...	232

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 4.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	399
Maggioranza	200
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ...	231

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 4.4.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, annuncio il ritiro dei miei emendamenti 4.4 e 4.5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mammola.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 4.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a spegnere i telefonini.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Chincarini 5.1 e Mammola 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Siamo contrari a questo articolo perché si parla di depenalizzazione del reato di gioco d'az-

zardo consumato al di fuori delle acque territoriali a bordo di navi passeggeri. Più credibile sarebbe stata, a nostro avviso, la norma che dà la possibilità di istituire case da gioco o casinò sulle nostre navi.

Siamo altresì contrari perché lo spirito su cui si fonda questo provvedimento di fatto ammette alcune attività che vengono svolte quotidianamente nel nord dell'Italia da abili truffatori (penso soprattutto al gioco delle tre tavolette). In sostanza non si permette di punire chi commette questa forma di reato che, essendo classificata come forma di abilità, costringe i sindaci del nord ad emettere ordinanze per perseguire questi atti illeciti.

Mi sembra che nella stesura di questo articolo il problema non sia stato sufficientemente approfondito per individuare le questioni legate al gioco d'azzardo nel nord d'Italia, mentre nello stesso tempo si vuole legalizzare il gioco d'azzardo che avvenga fuori delle acque territoriali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Chincarini 5.1 e Mammola 5.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	398
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	166
Hanno votato no ...	232

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Mammola 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 6.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 400
Maggioranza 201
Hanno votato sì 173
Hanno votato no . 227).

Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Mammola 6.2 e 6.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 6-*bis*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, in questo articolo si parla di sgravi, citando ben otto provvedimenti di legge con una « perla » che qualche « mandarino » della burocrazia ha voluto lasciare alla storia del nostro linguaggio scrivendo la seguente espressione: « salvaguardia dei livelli occupazionali propri dei segmenti di appartenenza ».

Tempo fa mi sono recato in biblioteca alla presentazione di un libro (era presente anche lei, signor Presidente) durante la quale si è affermato che la pubblica amministrazione si sarebbe impegnata a parlare chiaro. Tutti potranno — si disse allora, e lei concordò — comprendere ordinanze, regolamenti e circolari, ma le leggi?

PRESIDENTE. Le leggi appunto erano escluse!

Poi vediamo se, in sede di coordinamento formale, si riuscirà a trovare una parola migliore di « segmenti ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 6-*bis*.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 397
Astenuti 3
Maggioranza 199
Hanno votato sì 171
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 7.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 166
Hanno votato no . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 7.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 162
Hanno votato no . 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. L'articolo 7 reca una lunga serie di modifiche al codice della navigazione, che vengono giustificate come consequenziali all'istituzione del registro internazionale, il doppio registro di cui si parlava. Non siamo

d'accordo con norme che modificano in un decreto-legge il codice della navigazione, che è figlio — come ha detto il ministro Burlando — del tempo della sua emanazione, che vedeva il nostro paese in guerra, e che esaltava il valore strategico della flotta.

Credo che vi siano altre norme, figlie di quel ventennio, che andrebbero cambiate: ad esempio, il codice Rocco!

Non si capisce la fretta che « annienta » il dibattito; solo per la paura delle procedure avviate dalla Commissione europea presso la Corte di giustizia del Lussemburgo.

Ricordo che anche il Comitato per la legislazione ha segnalato l'articolo 7 come una norma non necessaria che incide con disposizioni di legge su un atto di carattere amministrativo o in contrasto con i più recenti orientamenti legislativi in materia di depenalizzazione. La norma, infatti, prevede l'arresto da 2 a 6 mesi per alienazione di nave, senza attendere la conclusione dei relativi procedimenti amministrativi.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Mussolini?

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente, è da un'ora circa che sto tentando di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Pur essendo il nostro un nuovo regolamento, credo che se accadono dei fatti di una certa rilevanza...

PRESIDENTE. No, lei sta introducendo...

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...il deputato possa e debba intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole Mussolini, lei sta introducendo un tema.

Le posso dare la parola su tale questione quando si esauriranno le votazioni su questo tema, perché non posso...

ALESSANDRA MUSSOLINI. Presidente, questa che accade è una cosa molto grave: il deputato a questo punto...

PRESIDENTE. La capisco, però, purtroppo, siamo obbligati tutti; perché, altrimenti, sarei obbligato a riservare a lei un trattamento diverso da quello degli altri colleghi: cosa, questa, che non è possibile.

ALESSANDRA MUSSOLINI. ...non può neanche più intervenire in quest'aula!

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Mussolini, ma questo glielo avevo già detto a voce quando si è recata presso il banco della Presidenza: quindi, lo sapeva benissimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 7.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	231

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i> .	353).

Avverto che l'emendamento Savarese 7.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 7.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	6
<i>Hanno votato no</i> .	343).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 8.1.

PAOLO MAMMOLA. Lo ritiro, Presidente e ritiro anche i miei emendamenti 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 8.10, 8.11, 8.12 e 8.13.

MAURO MICHIELON. Li faccio miei, Presidente.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Michielon, perché devono essere trenta deputati a farli propri.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Chincarini 8.14, identico all'emendamento Mammola 8.13 che è stato testé ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 8.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 8.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	367
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 8-bis.1 e Savarese 8-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, credo che questo emendamento, se ci fosse una qualche presa di coscienza e di serietà da parte dei colleghi, dovrebbe essere approvato. Come lei ben sa, è stato

istituito con il nuovo regolamento il Comitato per la legislazione, il quale, oltre alle osservazioni sull'articolo 2 del disegno di legge, che opportunamente la Commissione ha proposto di eliminare dal testo, aveva anche osservato in maniera cogente e non meramente formale la non congruità con il testo dell'articolo 8-bis e degli articoli 10 e 12.

Francamente, se si vuole legiferare in maniera organica e non inserendo tutto e il contrario di tutto nei provvedimenti, ritengo che l'articolo 8-bis aggiunto dal Senato starebbe meglio in un disegno di legge *ad hoc*. Per questo motivo, ed anche alla luce delle osservazioni del Comitato per la legislazione, chiediamo la soppressione dell'articolo 8-bis.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Esprimiamo parere favorevole sugli identici emendamenti volti a sopprimere l'articolo 8-bis. Vorrei anche ricordare ai cortesi colleghi che mi stanno ascoltando che in questo provvedimento si quantificano spese a favore di tre comuni. Tra gli 8.600 comuni d'Italia, infatti, se ne scelgono tre e i relativi interventi vengono inseriti in un decreto-legge di cui è nota l'urgenza. Il comune di Piombino, per esempio, ha una questione aperta con il demanio, quindi con il Ministero delle finanze. Ma quale comune del nord non ha questioni con il Ministero delle finanze? Quale comune non ha questioni con il demanio?

Il comma 11 dell'articolo 8, poi, prevede 20 miliardi a favore dell'autorità portuale di Genova in conseguenza di un giudizio arbitrale ancora senza esito. Nonostante quanto aveva affermato il ministro Burlando, il comune di Genova ha ancora questo lodo con l'autorità portuale di Genova per l'occupazione — pensate un po' — di aree demaniali durante le colombiadi del 1992.

Il terzo comune — anzi il terzo sindaco — beneficiato a discapito degli altri 8.600 è quello di Gioia Tauro, la cui riclassifi-

cazione del porto potrà prevedere ulteriori finanziamenti da parte della Comunità europea.

Pertanto, in un decreto-legge emanato il 30 dicembre, rispetto al quale non concordiamo tutti in merito all'estrema urgenza che ci deve indurre all'approvazione in tempi brevissimi, vengono inseriti tre provvedimenti assolutamente clientelari, assistenzialistici, anche se sacrosanti. Non siamo infatti contro misure — è un po' difficile spiegare questa posizione — che riconoscono storiche inefficienze dello Stato nei confronti degli enti locali, ma siamo contrari al loro inserimento, in qualche modo a tradimento, da parte dell'onorevole Burlando in un provvedimento che tratta altra materia. I tre comuni, lo ripeto, sono quelli di Piombino, Genova e Gioia Tauro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, forse il collega Chincarini si è un attimo confuso; infatti abbiamo già esaminato l'articolo 8, mentre ora ci troviamo a discutere sull'articolo 8-bis: evidentemente varrà come dichiarazione di voto « postuma »...

Vorrei motivare, con riferimento alle argomentazioni che sono state già richiamate dal collega Savarese, il nostro sostegno agli emendamenti soppressivi dell'articolo 8-bis, uno dei quattro articoli che il Comitato per la legislazione ha indicato come non aderenti alla materia disciplinata dal decreto-legge; trattandosi di norme estranee dovrebbero essere stralciate dal provvedimento. Ecco perché sosteniamo il mio emendamento soppressivo 8-bis.1.

Il nostro è un gesto di coerenza che non vuol essere condizionato dal lavoro effettuato nell'altro ramo del Parlamento, al quale anche il nostro gruppo ha dato il suo contributo. Bisogna evitare di avere una visione di parte cieca ed ottusa sostenendo soltanto quello che viene proposto dal proprio schieramento politico.

In sostanza, pur avendo il nostro gruppo contribuito in Senato a formulare un articolo aggiuntivo, poiché il Comitato per la legislazione ha ritenuto trattarsi di norma non attinente alla materia del decreto, noi vogliamo adeguarci ed uniformarci con coerenza alle decisioni dell'organo previsto dalle nuove norme regolamentari. Se vogliamo che il Comitato dia un contributo significativo ai nostri lavori, dovremo essere sempre molto rigorosi nell'osservare i pareri formulati sui provvedimenti all'esame della Camera. È infatti necessario non creare precedenti di segno opposto all'interno delle nostre istituzioni.

Non intendiamo entrare nel merito della fondatezza o della validità delle norme previste dall'articolo 8-bis: vogliamo soltanto dare un segnale di civiltà anche da un punto di vista giuridico, rispettando il regolamento della Camera e aderendo agli esiti dei lavori del Comitato. Con coerenza chiediamo quindi a questo ramo del Parlamento di accettare il nostro emendamento e di procedere alla soppressione dell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammola 8-bis.1 e Savarese 8-bis.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 8-bis.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Angelici 8-bis.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame i popolari intendono eliminare una palese ingiustizia, la quale può verificarsi soltanto in un paese ove ci sono i furbi e gli allocchi.

Prima del varo della legge n. 84, alcuni porti — nei quali era istituito l'ente porto ed erano presenti altre strutture ed organizzazioni portuali — ricevevano ingenti risorse finanziarie; ma, in aggiunta, questi porti hanno fatto molti debiti. I porti nei quali non erano presenti organizzazioni portuali, invece, non hanno preso una lira e sono stati profondamente penalizzati.

La legge n. 84 prevede un fondo per il ripiano dei debiti contratti dai porti che avevano preso i soldi: quei debiti vengono così pagati con le risorse di tutti. La cosa mi sembra profondamente ingiusta, in quanto alcuni porti si trovano ad essere penalizzati due volte: perché non hanno ricevuto nulla e perché devono concorrere a ripianare con il 50 per cento delle loro sostanze (che sono risorse anche consistenti) i debiti fatti dagli altri.

Mi rendo conto del fatto che il decreto-legge in esame debba essere convertito in legge. Pertanto, se il Governo si impegna a tornare, a breve, su tale problema, giacché si è in presenza di un'ingiustizia così palese, sarei disponibile a ritirare il mio emendamento *(Applausi del deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo ha espresso parere contrario su questo emendamento perché la norma in esso contenuta, qualora fosse approvata, determinerebbe disparità di trattamento proprio a svantaggio delle autorità portuali rispetto alle quali, non preesistendo un'organizzazione portuale, vi è già una situazione economica meno favorevole.

Comprendo, tuttavia, gli argomenti esplicitati dall'onorevole Angelici nel suo intervento e pertanto lo invito a ritirare il suo emendamento, assicurandolo che il Governo si impegna ad affrontare, nel primo provvedimento utile, la materia in oggetto per specificarla meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Angelici?

VITTORIO ANGELICI. Ritiro il mio emendamento 8-bis.3, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che l'onorevole Mammola ha ritirato i suoi emendamenti 9.1, 9.2, 9.3, 9.4 e 9.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chincarini 9-bis.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Intervengo brevemente anche per sottolineare — considerato che in precedenza si è mostrata comprensione per il rispetto della lingua italiana — che nell'articolo 9 si parla di « mezzi effossori », termine notoriamente utilizzato nel linguaggio comune...!

PRESIDENTE. Deve essere un termine genovese!

UMBERTO CHINCARINI. Penso di sì, visto il tenore del provvedimento...!

Si fa riferimento inoltre alla compagnia carenanti, che era stata dimenticata. Si tratta di un fatto curioso: il ministro Burlando se ne era dimenticato, ma il Senato, con un'opportuna modifica, l'ha ricordata.

A parte questo, voglio richiamare l'attenzione su un'incomprensione. Infatti il decreto legislativo Bassanini demanda alle regioni i compiti per quanto riguarda le attività nei porti. Invece, in questo provvedimento, si rifinanziano tali attività con un atto legislativo proveniente dal centro.

Esprimo inoltre la nostra contrarietà, dalla quale appunto deriva la nostra scelta di chiedere la soppressione dell'intero articolo, per una serie di provvedimenti che non hanno alcun carattere di urgenza. Infatti, con uno stanziamento di cento miliardi si provvede ad una sanatoria di situazioni contabili relativamente alle autorità portuali, sanatoria che non è assolutamente giustificabile.

Invitiamo pertanto l'Assemblea a sopprimere l'articolo 9-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 9-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	377
Astenuti	3
Maggioranza	189
Hanno votato sì ...	158
Hanno votato no ...	219

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savarese 9-ter.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Con questo emendamento chiediamo la soppressione del-

l'articolo 9-ter, introdotto dal Senato, che prevede l'istituzione dell'ennesimo carrozzone. Richiamo l'attenzione dei colleghi sulla costituzione di un osservatorio del mercato del lavoro marittimo. Ebbene, in un decreto-legge si prevede addirittura che le funzioni di segreteria siano svolte da funzionario di IX livello, coadiuvato da un funzionario di VII o VIII livello, designati dal ministro dei trasporti e della navigazione tra i funzionari dello stesso ministero.

Francamente, inserire in un decreto-legge questo tipo di normativa ci sembra voler contribuire alla scarsa chiarezza della legge tante volte anche da lei così autorevolmente stigmatizzata.

Invito pertanto l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savarese 9-ter.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA Signor Presidente, intervengo brevemente sul mio emendamento 10.1 che è soppressivo, ma prevede anche l'inserimento, dopo il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, una norma che, di fatto,

supererebbe un problema che si determinerebbe appunto con la soppressione dell'articolo 10.

Come è a tutti noto, l'articolo 10 prevede alcuni interventi tra i quali, al comma 1, il finanziamento, previsto da parte del Ministero, del raddoppio del tratto Andora-San Lorenzo a Mare della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Non entro nel merito di come alcuni senatori di tutti i gruppi politici abbiano avuto la forza e la bravura per trovare improvvisamente tra i fondi a disposizione del ministero 500 miliardi e per riuscire a finanziare il raddoppio di un tratto ferroviario sicuramente importante e necessario come quello indicato. Sta di fatto che ci siamo trovati questa disposizione già inserita in un altro provvedimento che ci veniva dal Senato, l'atto Camera n. 4240 (ex atto Senato n. 2206).

Sappiamo che non essendo stato quel disegno governativo convertito in legge entro il 31 dicembre, parte di questi fondi, che mi sembra fossero previsti nella tabella A del Ministero dei trasporti, sarebbero andati a residui e, quindi, persi. Conseguentemente, il ministro Burlando ha ritenuto di agganciarsi al « locomotore » del doppio registro con un articolo che prevede espressamente, tra l'altro, anche il finanziamento di questa linea ferroviaria ed ha ritenuto in questo modo di salvare i fondi.

Il problema che si pone è quello che ritorna in capo al Comitato per la legislazione, che ci ha detto che questa non è materia attinente al decreto. Da parte nostra sopprimere questo articolo, ossia tenere fede a quanto ha deliberato il Comitato per la legislazione, comportava e comporta un onere non indifferente, vale a dire quello di perdere magari i fondi e, quindi, la possibilità di realizzare il tratto ferroviario in questione. Con l'emendamento che proponiamo, a mia firma, faremmo in pratica salvi gli effetti dell'articolo 10 dal punto di vista finanziario e, quindi, permetteremmo al Governo di non perdere i fondi, ma di mantenerli a

disposizione e di vedere approvata la norma all'interno del provvedimento n. 4240.

A nostro modo di vedere, quindi, questo è stato un tentativo per far capire che nessuno di noi ha intenzione di bloccare il finanziamento del raddoppio del tratto Andora-San Lorenzo a Mare, a cui, come forze politiche, siamo tutti favorevoli. C'è però un parere del Comitato per la legislazione che ci dice che questa è materia estranea.

Pertanto, se il Parlamento, a mio parere con giudizio, dovesse ritenere di sopprimere l'articolo 10, così come ci è stato indicato dal Comitato, con questa formula, per lo meno, non perderemmo l'opportunità di approvare, magari da qui a pochi giorni (visto che il provvedimento n. 4240 dovrà essere sottoposto per la sua approvazione all'esame della Camera), questo tipo di intervento con un atto successivo, nella sede propria in cui aveva inizialmente trovato la sua collocazione.

Pertanto, invito i colleghi, in coerenza con quanto abbiamo detto fino ad ora, di votare la soppressione dell'articolo 10 con questa norma, che prevede per lo meno la salvaguardia dei fondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, il ministro Burlando, il quale oggi non è in aula — quindi, non vorrei dire inesattezze — sostenne in Commissione — lo ricordo, ero presente — che non fu lui a voler contemplare e finanziare interventi vari (l'articolo 10 reca appunto il titolo « Interventi vari »), prevedendo il raddoppio del tratto Andorra-San Lorenzo della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e la progettazione del nodo ferroviario di Genova, ma che furono alcuni senatori che in qualche modo lo costrinsero ad inserirlo nel decreto-legge. Mi sembra che ciò non sia credibile, perché ancora una volta ci troviamo a dover discutere se sia giusto o meno investire i soldi di tutti solo per un tratto di ferrovia,

pur sapendo che l'intero sistema ferroviario del paese — e soprattutto quello che conosco, cioè il sistema ferroviario del nord — necessita di interventi strutturali, al di là di questa norma che regala qualche decina di miliardi alle storiche inefficienze dello Stato nell'affrontare i problemi della ferrovia Genova-Ventimiglia.

L'emendamento riflette il nostro disagio nell'affrontare una situazione che va sanata, ma non in questo modo e non all'interno di questo decreto.

Vi sono poi altri emendamenti presentati all'articolo 10, che prevedono interventi sulla linea Bologna-Verona o su altre linee che li richiedono. Però questo non mi sembra il momento di intervenire. Il ministro Burlando dichiarò che, se la Camera avesse approvato il provvedimento in tempi brevi, come di fatto sta facendo, si sarebbe impegnato a ritirare l'articolo 10. Questo è scritto e questo è quanto mi attendo dal sottosegretario Soriero, che era presente e che credo possa anche lui verificare che l'articolo 10 riguarda interventi che nulla hanno a che vedere con l'intero provvedimento, così come sottolineato dal Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, desidero *in primis* sollevare una questione di forma. Mi pare che l'emendamento Mammola 10.1 dovrebbe essere posto in votazione dopo gli identici emendamenti Mammola 10.2 e Savarese 10.3, che sono solo soppressivi, perché il primo aggiunge anche una nuova parte. Non so se lei, Presidente, concordi con questa considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, se vuole, potremmo porre in votazione congiuntamente la parte soppressiva dei tre emendamenti e, nel caso venisse accolta, porremmo in votazione la restante parte dell'emendamento Mammola 10.1.

ENZO SAVARESE. Va bene, signor Presidente.

La seconda considerazione riguarda, invece, il merito. Vorrei ricordare al sottosegretario Soriero quanto si è già detto in varie occasioni in Commissione trasporti e nel mai troppo citato parere della Comitato per la legislazione.

Nel testo di questo decreto *omnibus* così come presentato dal Governo si prevedeva un stanziamento di 9 miliardi per l'ENAV (Ente nazionale di assistenza al volo), che è stato invece soppresso dal Senato, il quale ha al contrario introdotto 15 miliardi per il nodo ferroviario di Genova ed ha mantenuto i 400 e passa miliardi per la ferrovia Genova-Ventimiglia nel tratto Andora.

Come diceva il senatore Andreotti, a pensar male si commette peccato, ma spesso si ha ragione. Mi domando allora se sia del tutto casuale che il ministro Burlando non è, come il sottosegretario Soriero, calabrese, ma genovese, peraltro come il ministro Bogi. Mi chiedo cioè se il permanere dello stanziamento per Genova nel provvedimento non abbia qualche attinenza con le origini del ministro Burlando.

PAOLO MAMMOLA. È totalmente escluso!

ENZO SAVARESE. Il collega Mammola rileva che è totalmente escluso...

Rivolgiamo dunque un invito a sopprimere questo articolo, proprio perché ci sembra che continui da parte del Governo il malvezzo di inserire nei provvedimenti tutto ed il contrario di tutto.

ERNESTO STAJANO, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO STAJANO, *Relatore per la IX Commissione*. Il mio intervento sarà brevissimo e si colloca in questa fase dei lavori perché riguarda un punto di particolare rilevanza dell'articolo 10.

Con il comma 1-*bis* si stabilisce che «in attesa della stipula, in applicazione dei principi comunitari in materia, degli atti relativi ai contratti di programma e di servizio pubblico per gli anni 1997 e 1998, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a corrispondere alla società Ferrovie dello Stato Spa, alle singole scadenze, le somme allo scopo iscritte nei bilanci 1997 e 1998». Si tratta di una disposizione di grandissimo momento, su cui è opportuno che il Parlamento rifletta. Attraverso questa norma, infatti, viene affermata la possibilità di effettuare erogazioni senza che vi sia stata, come recita chiaramente il disposto, l'approvazione del contratto di programmae di servizio pubblico.

Si tratta di una deroga che è stata già concessa in altri tempi, ma è un precedente che non vorrei veder invocato in quest'aula, perché quegli altri tempi sono tempi nefandi, in cui il Parlamento non controllava le spese delle Ferrovie e avvenivano abusi di ogni sorta, che pian piano si stanno rivelando all'attenzione almeno di coloro che prestano interesse a questi temi (mi auguro siano sempre di più all'interno del Parlamento e nel paese).

Credo quindi che questa norma, pur necessaria per evitare che venga meno la continuità degli investimenti, necessiti di un chiarimento e di un impegno da parte del Governo. A questo riguardo ho presentato un ordine del giorno e ritengo che il Governo debba sentirsi obbligato (lo farà, spero, formalmente accogliendo tale ordine del giorno) a rendere chiari al Parlamento gli impegni di spesa di cui si parla, precisando quali finanziamenti vengono concessi, per quali opere, in quali tempi e con quali modalità. Non è ammissibile alcuna oscurità su questo punto.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.